

NO ALL'INVALSI, NO AL SISTEMA DI (S)VALUTAZIONE

Il **14 e 16 maggio**, nelle **scuole medie e superiori** (nelle elementari il 7 maggio) si ripeterà il **distruttivo rito dei quiz-Invalsi**, imposti come presunta misura della qualità del lavoro dei docenti e degli studenti e come presunta valutazione del livello di istruzione fornita dai singoli istituti. In strutture inadeguate e in classi sovraffollate il Ministero cercherà di accelerare ulteriormente il percorso verso una distruttiva scuola-quiz, una scuola-azienda finalizzata a fornire l'istruzione come se fosse una qualsiasi merce in compra-vendita.

I quiz standardizzati **avviliscono il ruolo dei docenti e della didattica**. L'inserimento di questo tipo di prova in modo martellante, e collegato alla valutazione dell'efficacia della scuola, influenza l'impostazione quotidiana della didattica: spinge i docenti ad abdicare alla loro primaria funzione intellettuale e a piegarsi all'addestramento ai quiz, provocando la marginalizzazione delle materie non coinvolte nella valutazione e insieme il degrado delle discipline interessate. La matematica si riduce al problem solving; nell'italiano scompare la composizione scritta a favore della comprensione del testo, del quale non importano più i messaggi e il loro significato storico-culturale. **La soggettività dello studente è annullata: deve solo fornire risposte veloci, univoche, piatte e arbitrarie**. Impartire un tale insegnamento significa annullare le soggettività coinvolte nell'atto pedagogico: **ad uno studente privo di pensiero critico corrisponde un docente trasformato in tabulatore**

sempre più lontano dalla libertà d'insegnamento.

L'impostazione standardizzata è assolutamente inadeguata a rilevare il grado di preparazione di uno studente, né è in grado di dare indicazioni serie sull'efficacia di un docente o di un'istituzione scolastica.

Ma soprattutto la standardizzazione serve a modificare il lavoro didattico, **imponendo un modello universale di insegnamento-infarinatura**, costringendo il docente a seguire procedure prestabilite e generalizzabili. **Costringe ad una didattica uguale per tutti, che trascura le abilità, le difficoltà, le potenzialità di ogni singolo studente**. I/le docenti che si prestano passivamente a collaborare alla scuola-quiz e al processo di "invalsiizzazione", contribuiscono, coscienti o meno, alla eutanasia di una professione, oltre che all'immiserimento della scuola pubblica.

Nell'ottica dell'Invalsi, la scuola non mira più alla formazione complessiva degli studenti, ma deve solo addestrare una forza lavoro in possesso di competenze generiche e flessibili, capaci di adattarsi alla condizione di precarietà che li aspetta nel mondo del lavoro.

Ecco perché i quiz si rivelano **pericolosissimi per la libertà d'insegnamento, per la trasmissione del nostro patrimonio culturale alle future generazioni e per la funzione sociale che la scuola italiana fino ad oggi (anche se con molte lacune) ha svolto**. Nei sistemi anglosassoni la valutazione attraverso i quiz ha provocato un disastro culturale; anche negli USA proprio in questi giorni studenti e insegnanti protestano contro i quiz imposti.

Per non parlare del **costo: 14 MILIONI DI EURO** previsti per l'anno 2014 !!!

Noi insegnanti, noi cittadini sensibili alla funzione decisiva della scuola pubblica nella formazione complessiva dello studente, **dichiariamo la nostra contrarietà ai test/quiz standardizzati e al loro uso come strumento di valutazione dell'istruzione pubblica**.

Chiediamo ai docenti, agli studenti e a tutti i cittadini di aiutarci a fermare la scuola quiz, il Sistema di (s)valutazione basato sui test Invalsi, costosi e degradanti.

SCIOPERO NAZIONALE

il 14 MAGGIO (giorno della prova alle scuole medie)
e il 16 MAGGIO (giorno della prova alle scuole superiori).

Gruppo insegnanti Cesena

(sciopero indetto da Cobas e Unicobas)